

COMUNE DI ORISTANO

CONSIGLIO COMUNALE

VERBALE DI SEDUTA

DEL

5 DICEMBRE 2007



I . D . N . S.n.c.
Istituto Dattilografico Nuorese
di Uscidda Agostina & Co.
Sede legale: Via Mannironi, 125
☎/FAX 0784/203726
Sede operativa: Via Nonnis, 41
☎ 0784/264048 – FAX 0784/260636
08100 – N U O R O
E-MAIL: idsn.nuoro@yahoo.it

Servizi di resocontazione stenotipica in simultanea

INDICE DEGLI INTERVENTI

• PRESIDENTE	3
PUNTO O.D.G.: POR SARDEGNA - MISURA 5.1 (2000/2006) - PIANO STRATEGICO COMUNALE DELL'AREA VASTA - INDIRIZZI STRATEGICI PER L'ELABORAZIONE.	3
• SINDACO	3
• CONS. NONNIS	3
• CONS. DEIANA	3
• CONS. SANNA E.	6
• PRESIDENTE	6
• CONS. CAPOCCIA	6
• CONS. PUDDU	7
• CONS. SULIS	8
• SINDACO	11
• PRESIDENTE	12
• CONS. URAS	12
• PRESIDENTE	13
• CONS. MARRAS	13
• CONS. SCANU	13
• CONS. SERUSI	13
• CONS. PORCU	13
• CONS. URAS	13
• CONS. MARRAS	13
• PRESIDENTE	13

Il **PRESIDENTE**, constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dichiara valida e aperta la seduta.

PRESIDENTE 17:25

Sono assenti giustificati i Consiglieri Atzori Giampaolo, Senza Mattu e Coghe Renzo; annunciano ritardo i Consiglieri Capoccia, Carta e Denti.

In questa seduta si prosegue la seduta di ieri 4 dicembre; continuiamo con gli interventi.

PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO: POR SARDEGNA - MISURA 5.1 (2000/2006) - PIANO STRATEGICO COMUNALE DELL'AREA VASTA - INDIRIZZI STRATEGICI PER L'ELABORAZIONE.

La parola al Sindaco per una comunicazione.

SINDACO 17:26

Devo dare una comunicazione legata al fatto che oggi abbiamo il nuovo Assessore che sostituisce il compianto Gianni Solinas, ha la stessa delega, urbanistica e PUC, e non è potuto essere con noi stasera ma da domani è praticamente operativo, quindi mi faceva piacere comunicarvelo, sarà l'Avvocato Piero Franceschi.

Credo che sia un bravo Assessore, speriamo di poter continuare ad avere una squadra che possa contribuire, lui insieme a noi, a portare avanti il discorso che abbiamo iniziato.

CONSIGLIERE NONNIS 17:27

Grazie, signor Presidente, grazie signor Sindaco e un grazie anche ai miei colleghi dell'intera assemblea.

In questa settimana dedicata al piano strategico i miei colleghi hanno evidenziato e suggerito alcune delle linee guida fondamentali per lo sviluppo dell'intero progetto.

Lo chiamo così perché di un progetto vero e proprio si tratta, è con i nostri suggerimenti che si possono gettare le fondamenta per il rilancio, lo sviluppo economico e sociale del nostro territorio, sia come città capoluogo di provincia e non da meno di tutti gli altri paesi dell'area vasta.

Ieri i miei colleghi hanno trattato argomenti molto importanti, quali l'ambiente e l'energia.

Si è fatto riferimento alla potenzialità delle zone umide che contraddistinguono il nostro territorio; il patrimonio archeologico che può rilanciare il fenomeno turistico; la viabilità sia stradale che ciclo-turistica che, concertata con resto dei paesi dell'area vasta, può favorire ancora maggiormente lo sviluppo dell'intero territorio; le politiche sociali con il coinvolgimento dei giovani e, perché no, anche dei non più giovani, che non la loro esperienza apportano elementi utili a questo progetto.

Non meno importante, secondo me, è la linea guida che riguarda le imprese e i sistemi produttivi.

Vi parlo di questo anche perché, trovandomi per motivi personali e professionali tutti i giorni a contatto col mondo agricolo, ritengo che uno dei settori produttivi più importanti per il nostro territorio - circa il 33% dell'intera economia - sia proprio l'agricoltura e il settore lattiero caseario e l'allevamento.

Vi posso garantire che i nostri imprenditori agricoli sono veramente dei vari imprenditori perché è da anni che ormai portano avanti la loro opera, adeguandosi alle più severe normative europee. Però le difficoltà che incontrano riguardano soprattutto la mancanza di una filiera produttiva e le difficoltà di accesso al credito, che faccia loro raggiungere i veri obiettivi che si sono proposti fin dall'inizio: il giusto riconoscimento del loro lavoro attraverso la certificazione d'origine protetta dei loro prodotti.

Pertanto suggerisco la creazione di strutture agroindustriali che si occupino dell'intero processo: produzione, lavorazione e commercializzazione del prodotto finito, a vantaggio del produttore e non, come avviene spesso, a vantaggio dei gruppi commerciali.

Ciò potrebbe rilanciare l'intero territorio contraddistinto dalle produzioni di riso, pomodoro e prodotti orticoli in genere.

Con questo progetto oggi noi possiamo rafforzare un'offerta più competitiva dell'intero sistema agricolo industriale, attraverso forme di integrazione tra imprese e risorse che il piano stesso prevede, quali: sviluppo di politiche e di ricerca, valorizzazione del territorio, che si attua anche con la creazione delle infrastrutture più importanti quali porto, aeroporto e polo intermodale.

CONSIGLIERE DEIANA 17:30

Signor Presidente, signori Consiglieri, siamo chiamati oggi, come gli altri giorni della settimana scorsa, la settimana strategica etc., a dare il nostro contributo di idee e di proposte sul piano strategico.

Prima di fare questo vorrei spiegare cos'è un piano strategico, perché in effetti sono state dette tante cose ma forse non sono mai state messe le virgolette.

Quindi vorrei dire cos'è e a cosa serve per definire i limiti, ad esempio, territoriali del piano strategico.

Diciamo che questo si può fare perché già da metà degli anni 90 si stanno utilizzando questi strumenti nelle più importanti città europee, ad esempio Lione, Barcellona, Stoccarda e Londra; in Italia l'esperienza più eclatante è a Torino, dove siamo arrivati già al secondo piano strategico.

Dal 2000, anno in cui è entrata in vigore la legge che parlava dell'adozione dei piani strategici, anche in Italia siamo arrivati ad una trentina di piani più o meno, tutti più o meno riusciti. Dunque possiamo già fare un'analisi

di questi piani, a cosa servono, cosa sono etc..

E' stata dimostrata soprattutto l'utilità di un piano strategico come strumento capace di individuare linee di azione praticabili in un'ottica condivisa di sviluppo locale - quindi mette insieme un piano strategico più attori, come vedremo dopo - dove le strategie e le decisioni sono prese congiuntamente da più attori, pubblici e privati, che possono essere enti locali.

L'ente locale che è l'attore guida, il Comune più grosso dell'area col suo Sindaco fanno da guida, da traino a questo piano strategico, ma abbiamo anche le università, grazie a Dio a Oristano c'è ancora, le fondazioni, importantissime le banche, soprattutto in certi settori produttivi anche sulla cultura. Qualcuno diceva, l'ho letto da poco non ricordo dove, che non si fa cultura senza denari e i denari ce li hanno le fondazioni bancarie.

Poi abbiamo le imprese, le imprese private, gli imprenditori, le agenzie di qualsiasi natura e anche le singole persone.

Ne sono stati definiti anche i limiti territoriali: diciamo che un piano strategico non si riferisce ad un unico confine amministrativo, bensì si riferisce a un territorio comprendente un insieme vasto - chiamiamolo vasto come il nome della nostra area vasta - di centri e, come abbiamo visto, di soggetti pubblici e privati, il tutto collocato su un'area urbana che può essere con o senza soluzione di continuità.

La nostra è con soluzione di continuità, diciamo che non c'è una conurbazione molto estesa come Cagliari, Torino, Milano etc.; da noi tra un centro e l'altro ci sono delle vaste zone agricole anche da destinare eventualmente alla tutela ambientale.

Abbiamo visto che un piano strategico non è un semplice strumento di pianificazione territoriale, è bensì un programma di azioni e progetti da realizzare, ma è soprattutto un nuovo strumento di governo locale, intimamente legato al concetto di governance, molto caro al nostro Sindaco, serve cioè a realizzare politiche pubbliche e questa è una cosa fondamentale, secondo me.

A cosa serve il piano strategico? A me ritornano in mente alcuni interventi fatti il 30 ottobre al teatro Garau da ex politici; questi parlavano di cose fatte "abbiamo costruito l'aeroporto, abbiamo costruito il porto, abbiamo realizzato PIP, abbiamo creato il polo ortofrutta etc., ora - dicevano questo anche con enfasi - pensiamo a come usarli".

Ho detto: ma come, non ci hanno pensato prima all'uso di queste strutture? Proprio a questo serve un piano strategico, infatti vediamo anche in che stato versano queste strutture che non sono state attentamente pensate.

L'aeroporto ancora non si sa se sarà un aeroporto merci, un aeroporto passeggeri etc.. Lo stesso il porto, non si sa chi deve fare la manutenzione e così via. E il polo ortofrutta non è decollato, è decollato quello di Sestu, privato, e il nostro no.

Ecco, appunto per questo serve un piano strategico.

La prima volta che mi ero avvicinato allo studio di questi strumenti di pianificazione, programmazione e controllo, la prima cosa che insegnano è che devi pensare prima di fare; è proprio per questo che questi strumenti sono stati mutuati dal sistema privatistico. Bisogna pensare prima di fare.

Quante volte, ad esempio, sono state fatte delle cose poco utili, delle strutture giusto così, per spendere i soldi relativi ai finanziamenti arrivati da chissà dove?

Cose che magari si sono rivelate inutili e anche costose, perché poi deve manutenzione e altro, e a Oristano diciamo che esempi del genere ne abbiamo.

Ecco, con un piano strategico tutte le risorse pubbliche e private sono orientate proprio alla realizzazione dei progetti che questo piano prevede.

Prima di fare delle proposte, vorrei analizzare quanto fatto sino a questo momento, le aree tematiche, le direttrici di intervento etc..

Per analizzare, per giudicare e anche per criticare, al limite, occorre però avere un modello campione in testa. Un modello campione l'aveva definito un professore universitario del Politecnico di Milano, Bruno Dente, che è uno scienziato della politica ed è anche membro autorevole dell'associazione Torino Internazionale che gestisce i due piani di Torino.

Questo è il profilo che ha creato: "la funzione del piano strategico consiste nell'individuare, nel ventaglio delle scelte possibili, le aree tematiche che partendo dalle competenze e quindi dalle risorse umane e produttive già esistenti nel territorio, possano garantire alti livelli di competitività, forte dinamicità e bassa dispersione di risorse, il tutto unito ad alti livelli di coesione sociale".

Qua ricordo l'intervento che ha fatto il collega Solinas di venerdì e diceva appunto: "occorre partire dall'esistente", infatti così dev'essere.

Ho dato uno sguardo molto veloce perché ieri non c'ero, solo oggi ho potuto vedere la nuova scheda che secondo me, passando dalle cinque alle tre aree tematiche, ha fatto una cosa giusta, perché se un appunto si poteva fare alla vecchia proposta, era quello che cinque aree tematiche forse per un territorio come Oristano sono troppe. Ad esempio, il secondo piano di Torino sono quattro aree tematiche.

Rispetto a questo modello campione, queste tre aree tematiche sono sicuramente coerenti, così come sono coerenti, ho visto, anche le direttrici di intervento e gli obiettivi proposti.

Però a questi obiettivi diciamo che ne manca uno, è un po' una mia fissazione: la formazione. Perché la formazione? Diciamo che come direzione di intervento avrei appunto utilizzato anche la formazione con quattro o cinque obiettivi che da essa discendono, ad esempio:

- alzare il livello di istruzione di base dei giovani;
- mantenere e potenziare l'università di Oristano;
- favorire la ricerca scientifica di base e applicata;
- promuovere la formazione continua del personale delle Amministrazioni locali;
- migliorare la qualità dei processi di apprendimento sia nell'istruzione che nella formazione

professionale.

La formazione, secondo me, è intimamente legata alla cultura. Infatti il prof. Mundula nella sessione plenaria di chiusura ha usato questo concetto, che l'approccio culturale è condizione essenziale per poter gestire sistemi complessi sia produttivi che decisionali. Quindi formazione come cultura.

Ma perché ancora la formazione? Perché, come sappiamo, a parte la globalizzazione, che è un termine che non mi piace, però purtroppo ci stiamo facendo i conti, nel 2010 nascerà un nuovo mercato senza barriere doganali tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, dove noi purtroppo - o per fortuna, non lo so - dovremo confrontarci soprattutto con i paesi del nord Africa, paesi come l'Egitto, la Tunisia, la Libia, il Marocco e l'Algeria.

Algeria e Libia non dimentichiamo che hanno delle ricchezze del sottosuolo eccezionali, quindi noi non potremmo mai competere con loro da quel punto di vista; l'Egitto, la Tunisia e il Marocco ci faranno una concorrenza spietata sul turismo ma anche ai prodotti locali, dove noi abbiamo delle eccellenze.

Quindi la formazione in questo campo è fondamentale. Poi non dimentichiamo il costo della manodopera. Fatta quaranta la manodopera nei paesi occidentali, quindi anche in Sardegna, da loro la manodopera vale otto; è otto come unità di grandezza, quindi cinque volte più bassa della nostra.

Ecco, quindi noi dovremmo - soprattutto per resistere a questa competizione - ottimizzare i nostri prodotti di eccellenza: quindi l'agroalimentare, l'artigianato, il turismo, ma cercare anche nuove nicchie di produzione.

Quindi in tutto questo bisogna formare la mentalità d'impresa ma anche favorire la ricerca scientifica, l'istruzione e la formazione professionale.

Poi ho messo un altro punto, sempre una mia fissazione: la formazione continua del personale delle Amministrazioni locali. Perché questo? Perché già il fatto di approcciarsi a un piano strategico presuppone nuove competenze, un nuovo fatto culturale, una nuova cultura di prendere decisioni.

Non dimentichiamo la Legge Regionale 9 del 2006, che conferisce funzioni e compiti agli enti locali, soprattutto ai Comuni, e che ci rimanda una valanga di materie di competenze, ne elenco qualcuna: artigianato, industria, energia, tutela ambientale, commercio, turismo, usi civici, demanio marittimo, gestione rifiuti etc..

Tutte competenze che richiedono nuove professionalità che col patto di stabilità dobbiamo cercare al nostro interno, all'interno degli enti locali. Quindi dare anche una nuova organizzazione più razionale, con l'introduzione di sistemi di controllo e quant'altro.

Poi ancora vediamo, ad esempio, la politica dell'ambiente è una politica che comporta delle decisioni che vanno dall'Unione Europea all'ente locale, al Comune, e quindi si passa per la normativa nazionale, quella regionale e per ultima anche gli enti locali, dove questa competenza nell'Amministrazione come organo principale nell'amministrare la cosa pubblica, ci viene dalla Costituzione, dal nuovo titolo quinto modificato nel 2001, che all'Art. 118 dice proprio che le competenze amministrative vanno in capo ai comuni.

Quindi la macchina comunale, soprattutto nel proprio personale, dovrà adeguarsi a questo stato di cose, quindi competenza continua.

Ho finito come proposte. Faccio un appello anche a me stesso, a tutti noi insomma, sono state dette tante cose su questo piano: un piano calato dall'alto, un piano che si era preso a colpi di maggioranza, il piano non è altro che un documento politico, il piano è praticamente un PUC. Tanto è stato detto del poco tempo utilizzato per la sua stesura, della mancata informazione, soprattutto iniziale, dei soldi spesi etc..

Niente so di quello che è stato detto nella riunione di ieri perché non c'ero, quindi non posso farmi un quadro.

Alcune cose sono giuste, come ad esempio il tempo perso, il poco tempo che si è avuto per realizzarlo e quindi il molto tempo perso.

Peccato perché in un anno, un anno e mezzo di lavoro a questo punto forse avremmo avuto già qualche progetto in fase esecutiva.

Ma questo piano secondo me ha pagato soprattutto la collocazione tra due Amministrazioni: il passaggio dalla vecchia alla nuova.

Diciamo che non è nel nostro modo di far politica il passaggio delle consegne che avviene nei paesi anglosassoni, da noi non c'è a nessun livello, né in quello alto governativo, né in quello basso dei comuni. E quindi ha pagato soprattutto questo.

Faccio un appello a tutti noi: adottiamolo, seppur imperfetto forse, non lo so, magari sarà il miglior piano di questo mondo, però potrebbe essere imperfetto perché è stato fatto un po' in fretta.

Diciamo che il piano è, proprio per sua caratteristica, un processo molto dinamico, in continua evoluzione, molto flessibile, che si presta ad essere perfezionato in corso d'opera, quindi adottiamolo.

A parte tutto che ci insegnerà, come ho detto prima, un nuovo modo di approcciarci alla cosa pubblica. Insomma, ci insegnerà a pensare prima di fare e senza sprechi.

Poi penso un'altra cosa, penso che si sia capita questa cosa in questi giorni, in queste settimane di lavoro attorno al piano: il piano è il futuro, secondo me, quindi non dovremmo prenderci la responsabilità politica grossa di affossare questo piano, anche perché uscendo fuori di qui, guardando negli occhi i destinatari ultimi che avranno i benefici maggiori di questo piano, cioè i giovani, un po' di vergogna, se lo affossiamo, potremmo avere.

Un'ultima cosa prima di chiudere. Un esempio di piano ben riuscito, il secondo piano strategico di Torino, un punto solo, aveva quattro aree tematiche e nelle direttrici di intervento aveva la creatività, tra i cui obiettivi c'erano la creatività che puntava tutto sul design e aveva due linee di progetto: Torino Design Center e Torino World Design Capital 2008; evidentemente Torino nel 2008 sarà capitale mondiale del design.

Leggendo il Sole 24 Ore di venerdì scorso c'era proprio un resoconto di quello che sta accadendo a Torino e nell'area vasta, e diceva: "Design, leva di sviluppo. Il 48% delle aziende manifatturiere fa dell'estetica un fattore chiave di business" e poi elencava tutti i progetti eseguiti.

Ecco, questo è un esempio di cos'è il piano strategico.

CONSIGLIERE SANNA E. 17:48

Presidente, intervengo solo per chiederle gentilmente se può fare la verifica del numero legale.

Il **SEGRETARIO** procede alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE 17:50

Non è presente il numero legale, la seduta è aggiornata alle ore 18 e 15.

Ad ore 17 e 50 la seduta è momentaneamente sospesa.

Ad ore 18 e 28 il **SEGRETARIO** procede all'appello nei Consiglieri.

E' presente il numero legale, la seduta riprende.

CONSIGLIERE CAPOCCIA 18:30

Partiamo dalla prima relazione "Rapporto sulla fase di ascolto", c'è una frase che mi ha colpito a proposito della cultura, la voglio leggere:

"...Il maggior centro del golfo dell'evò antico, Tharros, è anche il centro fenicio della Sardegna, esso ha infatti restituito il maggior numero di testimonianze archeologiche della civiltà fenicia, alimentando le collezioni non solo dei musei sardi, ma anche di musei italiani, Torino, Como, Milano etc., e stranieri, quale il British Museum, il Louvre, il Metropolitan Museum di New York etc., presso i quali può essere prevista un'azione di recupero".

Questa frase mi ha colpito per due motivi: il primo è perché noi siamo nel mondo come Oristano, siamo in tutto il mondo; secondo, che abbiamo tanti di quei reperti dispersi in tutto il mondo, che verrebbe pena di recuperare e non so se attraverso il piano strategico si può fare una cosa del genere.

Mi è venuto in testa di quei cacciatori di tesori che vanno alla ricerca di tesori perduti, come ricordo il film "Il tesoro dei templari". Perché non inventare uno staff che vada alla ricerca dei tesori di Oristano, li recuperi, li porti a Oristano e poi in cambio "restituiamo una parte o vi diamo una quota". Non lo so, mi è sembrata un'idea che può sembrare fantasiosa.

Per fare che cosa? Per poi realizzare dei musei, dislocati nel territorio, penso al Betle di Cagliari, cioè trovare poi dei concorsi con persone o con architetti di fama, in maniera tale da realizzare dei musei da dislocare nel territorio.

Adesso vado alla prima provocazione, questa l'ho pensata stasera. Da mettere dove per esempio? Intanto uno lo metterei a Tharros, uno lo metterei a Othoca e uno ad Aristanis perché sono le tre città da cui noi siamo partiti.

Quello di Tharros dove lo metterei? Lo metterei a Funtana Meiga. Funtana Meiga la demolirei, perché uno schifo come quello non l'ho mai visto.

Però come faccio a mandare via...? E' uno schifo comunque, che ci abitano amici o quant'altro. Avrei trovato la soluzione. Qual è la soluzione: per esempio sul piano paesaggistico regionale c'è l'incentivazione "togliamo i campeggi, mandiamoli via, diamogli gli incentivi".

Perché attraverso il piano strategico non si potrebbero trovare quei fondi che consentano di comprare le case al doppio del valore commerciale? Io sono sicuro che un sacco di proprietari di case se ne va. Dove possono essere mandati? Possono essere mandati o da un'altra parte, si fanno la casa dove vogliono oppure, facendo una lottizzazione più seria all'interno o da altre parti, trasferendo le aree, dandogli le aree e dandogli i soldi per esempio. È una provocazione.

Questa l'ho inventata stasera, un'altra l'ho inventata invece l'altra mattina, quando ho partecipato purtroppo alla prima parte della settimana strategica e mi dispiace non aver partecipato, perché sicuramente avrei avuto altri spunti, perché quello era il senso della settimana strategica, secondo me.

Noi come Consiglieri - non faccio nomi - dovevamo andare lì ad ascoltare e non a parlare e chi l'ha fatto secondo me ha sbagliato.

Quando si è parlato di zone umide mi ha colpito un numero: le zone umide ad Oristano sono il 10% del totale italiano.

Mi sono immaginato le somme che abbiamo a disposizione per le zone umide, devono essere una marea di soldi! Pensare soltanto al 10% secondo me è già una cifra stratosferica.

Ho pensato anche un'altra cosa - quella è la provocazione che mi è uscita ieri - perché quando hanno portato quei quadratini verde e giallo, non sapevo cosa fare, poi a un certo punto stavo per scrivere, è intervenuto qualcuno e mi ha spiazzato, però è stata una fortuna, perché così ho potuto fare l'intervento adesso.

Qual era l'altra provocazione? Aumentare le zone umide. E come? Riportandoci indietro e togliendo Arborea dai piedi.

Cosa volevo scrivere nei due foglietti come provocazione? "Via Arborea, salviamo Arborea!", non è che potevo dire una castroneria del genere, se no mi sparano.

Perché? Perché sempre facendo un recupero, non dimentichiamoci l'inquinamento che sta provocando Arborea nel territorio, è una cosa devastante.

Quindi io mi sono detto, come un ragionamento astratto: la tolgo, faccio la bonifica, aumento le zone umide, mi faccio dare i soldi per la bonifica e mi recupero un'altra percentuale e quindi aggiungo altri soldi.

Ho detto una castroneria. I soldi per bonificare Arborea e per fare un discorso che mi consenta di

recuperare, quello lo posso fare, quello lo devo fare, perché non sono riuscito ancora a risolvere il problema dell'inquinamento.

E io credo che stiano inquinando tutto il territorio.

Per giunta qualcuno mi ha detto, l'ho sparata la mattina a una persona: guarda che avevi ragione, i giapponesi hanno fatto uno studio sull'acquicoltura delle zone umide e sono arrivati a stabilire che se Arborea non ci fosse stato, avremmo avuto una quantità di denaro dieci volte superiore a quello che abbiamo adesso, con Arborea, con tutto quello che fa. Quindi non era una grossa stupidaggine quella.

Ho pensato: se adesso tolgo l'inquinamento a Arborea, quindi non solo per le zone umide, ma per l'inquinamento che Oristano provoca, ogni tanto non funzionano le pompe di sollevamento per gli stagni, quindi recupero lo stagno di Santa Giusta, recupero lo stagno di Cabras, credo che attraverso il piano strategico possa recuperare tutte quelle somme che mi consentano di fare un recupero del territorio e quindi di investire.

Circa venticinque anni fa, quando ero in commissione edilizia a Arborea, Ettore Giachino che mi ha dato il primo progetto del primo ampliamento dell'Ala Birdi, stava inventando la città del cavallo; lui partiva dal presupposto che la zona di Arborea fosse migliore della Camargue.

Lo sappiamo tutti, in Camargue ci vivono solo con le zone umide, perché si può fare acquicoltura, si può fare pesca, si può fare safari fotografico, si può fare quello che vogliamo.

Però attraverso il recupero, a cascata sul territorio, abbiamo la possibilità di infrastrutturarla, perché serve viabilità; non solo, possiamo creare turismo, possiamo creare strutture, cioè possiamo fare tante cose.

Tra le infrastrutture ho visto porto e aeroporto, e il porticciolo di Torre Grande? se lo sono dimenticato? Secondo me il porticciolo di Torre Grande dovrebbe essere almeno triplicato come capacità; aggiungetecelo, perché è stato dimenticato ed è un errore.

Tornando alla storia di Arborea, con tutto quello che fanno di inquinamento le vacche, che è molto, è biomassa, quindi biogas, potremmo avere una centrale. Tra parentesi, mi è venuto in testa stasera: non ho capito perché la 3 A l'abbiamo fatta fare ad Arborea, quando doveva andare in zona industriale.

Un altro dato che mi ha colpito: tra le quattro province, il consumo energetico della zona di Oristano industriale di Oristano è 441 gigawatt/ora. E' l'ultima delle quattro province e mi sembra che sia metà di consumo della quarta, dovremmo riflettere anche su questo a proposito delle zone industriali.

Biomassa, fotovoltaico.

Credo che noi, non solo per l'area vasta, dovremmo obbligare che tutte le strutture pubbliche abbiano il fotovoltaico, lo devono avere, quindi dobbiamo trovare il modo che tutti gli edifici che hanno tetti che possono essere utilizzati per il fotovoltaico lo debbano fare, è un imperativo categorico, se no la gente non ci crede.

Io ho tentato da un paio d'anni di vendere il fotovoltaico, non lo fanno perché gli incentivi li danno dopo.

Io ho chiacchierato per più di un'ora, quando l'anno scorso ho fatto la fiera ad Arborea, con un italiano in Germania; sa che cosa fanno in Germania? Se uno dice "io voglio fare il fotovoltaico", gli danno i soldi, subito glieli danno, lui realizza il fotovoltaico e poi lo restituisce, perché in Germania, se imbrogli, gliela tagliano la testa!

Siccome in Italia partiamo sempre sulla diffidenza, il cittadino non riesce ad anticipare quei soldi anche se le banche glieli danno.

Si potrebbero dare degli incentivi anche per l'abitativo.

C'è un'altra cosa che dovrebbe essere fatta: sempre tornando all'archeologia e al recupero dei reperti archeologici abbiamo un patrimonio ancora nascosto enorme, fare una campagna di scavi per recuperare tutto quel territorio...

Stasera ho visto Pompei e stavano parlando della distruzione di Pompei, non so quanti anni fa sono stato a Pompei ma so che un sacco di gente ci va, se continuiamo a lasciare Tharros in quel modo, con tutti gli altri reperti, probabilmente non otteniamo dei risultati, però se riusciamo a farlo sicuramente abbiamo la possibilità di portare gente tra noi e poi costruire le strutture ricettive che è necessario per farlo.

Aggiungerei un'altra cosa e poi chiudo perché forse ho detto troppo: golf.

Quando c'era mio cognato assessore ai Lavori Pubblici, Assessore Gigi Sanna, mi fece parlare una persona che l'aveva contattato; questa persona voleva creare a Oristano, nella provincia di Oristano - era Presidente della provincia Ezio Collu - il polo golfistico del Mediterraneo; voleva realizzare cinque campi da golf, prima che partisse l'ing. Pellò. Abbiamo contattato la persona, poi è andato tutto a quel paese e non si è fatto niente.

Poi però sono partiti i portoghesi, gli spagnoli, i tunisini e noi siamo ancora qui come deficienti per fare una cosa che avremmo dovuto fare.

Quando parliamo quindi di pianificazione strategica e di area vasta, cominciamo a smetterla con i campanelli, ogni prete che vuole fare la propria comunione e cresima, cominciamo a ragionare come area vasta.

Credo che se si riunissero Aristanis, che è arrivata terza, perché prima è stata Tharros, poi Othoca, avremmo un'area vasta già di 50 mila e passa abitanti; su 50 mila abitanti l'Europa dà maggiori finanziamenti di quanto non ne dia sui trenta mila, su dieci mila, cose del genere.

Riflettiamo, signori: il piano strategico è un'occasione, questa sicuramente è un'occasione che doveva partire prima e adesso siamo in ritardo. Meno male che questa Amministrazione ha avuto la possibilità di farlo partire e di chiuderlo.

Non perdiamo questa occasione, non facciamo questa stupidaggine.

PRESIDENTE 18:44

Chiedo se ci sono altri interventi.

CONSIGLIERE PUDDU 18:44

Buonasera. La mia attenzione si è focalizzata sugli assi strategici che sono riportati nella tabella Due, esattamente nel miglioramento dell'accesso al credito d'impresa in accordo con le banche.

Quello che mi lascia un attimino perplesso è questo: accordo con le banche.

Credo assolutamente che gli accordi si possano fare con le banche, ma che le banche ovviamente siano dei commercianti, come altri e quindi faranno e cercheranno di fare il proprio interesse.

Credo quindi che il nostro intervento in questo piano strategico dell'Amministrazione dovrebbe essere mirato a cercare dei prodotti o meglio inventare, creare dei prodotti finanziari ad hoc.

Quindi realizzazione di veri e propri strumenti finanziari creati dalla pubblica amministrazione, strumenti che devono essere mirati alla nascita di nuove realtà imprenditoriali e mirati alla conservazione e alla valorizzazione di antichi mestieri tradizionali dell'area vasta che, non dobbiamo dimenticare, rappresentano a mio parere un immenso valore storico e culturale.

Patrimonio quindi che non può e non dev'essere assolutamente disperso perché è parte della nostra storia e della nostra identità.

Ancora meglio: è quell'elemento distintivo, a mio avviso, che rappresenta le singole peculiarità delle varie aree della nostra città e di ogni singolo territorio dell'area vasta.

Non possiamo dimenticarci che Oristano offre una vasta produzione di ceramica che fa parte della tradizione dei figoli, maestri ceramisti oristanesi, che sono ceramiche apprezzate in tutta la Sardegna.

Non possiamo dimenticare che per quanto concerne la produzione di cestini, ad esempio a san Vero Milis intrecciano le fibre ricavate dalla palma nana, dall'asfodelo e dalle altre erbe palustri.

Ancora in tutto l'Oristanese e in particolare a Cabras la lavorazione dell'intreccio ha origini antichissime e tutt'oggi viene praticata.

Come non possiamo non rammentare gli artigiani orafi di Oristano, che sono capaci di creare autentiche opere d'arte in filigrana ispirandosi ad antichi disegni che reclamizzano la nostra terra e la nostra storia in tutto il mondo. Come possiamo tralasciare la notevole fattura della produzione di fedi sarde, bottoni e di quant'altro.

Come possiamo trascurare che Oristano, inoltre, è conosciuta per la lavorazione del corallo, che in questa zona ha radici antichissime, se qualcuno non lo sa, perché vedo qualche faccia strana.

Infatti non dimentichiamo che i fenici furono i primi a praticare la raccolta del corallo, che veniva abilmente lavorato dagli artigiani nell'antica Tharros.

Penso che si potrebbe rimanere a parlare per parecchio tempo degli antichi mestieri tradizionali che contraddistinguono la nostra città e ogni singolo territorio dell'area vasta.

Ma l'obiettivo che oggi mi propongo e ci proponiamo come gruppo di forza Italia è di riuscire a far sì che questo nostro patrimonio non venga disperso e quindi cercare di dare un contributo a questo piano strategico.

La valorizzazione di queste arti, di questi mestieri dev'essere un volano delle opportunità per tutti noi.

Credo che per il raggiungimento di questo obiettivo i comuni dell'area vasta dovrebbero realizzare dei veri e propri strumenti finanziari - come ho già detto all'inizio - ad hoc, che facilitino l'accesso al credito alle imprese, aggregando ai normali finanziamenti bancari dei contributi in conto interessi e delle garanzie pubbliche.

Spiego meglio come possiamo crearli: basta costituire un fondo in garanzia e la costituzione di un fondo di contributo interessi. Ovviamente questi alimentati tutti e due da risorse finanziarie dei singoli Comuni appartenenti all'area vasta, da utilizzarsi rispettivamente il fondo a garanzia per garantire o meglio in certi casi cogarantire eventualmente con il sistema dei confidi che è presente su tutto il territorio, i finanziamenti bancari destinati a mantenere in vita queste attività o a far nascere queste attività.

Ovvero per quanto riguarda il fondo contributi in conto interessi, da utilizzarsi per ridurre il tasso dei finanziamenti bancari.

Ritengo che con l'adozione di questi strumenti finanziari i comuni dell'area vasta potranno senz'altro creare, contribuire con il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio, perché andremo a intervenire con tutti gli attori del territorio, potremmo contribuire senz'altro a mantenere la nostra storia e la nostra cultura e a non disperderla.

CONSIGLIERE SULIS 18:51

Dopo tre giornate intense e dopo il convegno al Garau, dopo relazioni e interventi penso di avere un po' di confusione e quindi ho ritenuto opportuno fare il mio intervento leggendo, anche per non dimenticare alcuni punti che poi ritengo importanti.

Mi attengo a ciò che è scritto in una delle tante cartelle che mi sono state consegnate: il metodo. Il piano strategico si realizza attraverso un processo partecipato, cosiddetto di pianificazione strategica che parte da tre classiche domande: dove siamo, dove vogliamo arrivare e in che modo?

Penso che a questi tre quesiti a mio parere ne aggiungerei un altro: chi siamo? Quindi dove siamo e chi siamo? Su questo concetto così importante farò in seguito qualche considerazione.

Si compone di quattro fasi: diagnosi, progettazione, realizzazione e valutazione.

Le considerazioni che faccio è che essendo il piano un'attività economica, sono portato a parlare di pianificazione strategica quando i paesi dell'area vasta coordinano i propri interventi e indicano i mezzi attraverso i quali intendono tradurre in realtà gli obiettivi indicati, gli obiettivi che si vuole raggiungere, partendo - si intende - dalle realtà esistenti nel territorio.

Per un pianificatore, anzi per un economista, per un pianificare economista la valorizzazione delle potenzialità esistenti nel territorio, in questo caso dell'area vasta, lo sviluppo, il progresso economico, la ricchezza e l'occupazione sono i traguardi da raggiungere.

Quindi piano strategico partecipato, condiviso e dinamico.

Per la prima volta credo che il Consiglio Comunale discute su un argomento di tale importanza. A

questo punto io consiglio umiltà da parte di tutti, umiltà nelle critiche, che spero siano propositive e accettate, sia che siano fatte dalla maggioranza, sia che siano fatte dalla minoranza, anche perché sono convinto che su tali problemi di grande importanza sia i singoli, sia i partiti possono avere delle valutazioni politiche diverse.

Diverse in modo particolare quando ci si confronta su tali argomenti che interessano il nostro territorio.

Leggo ancora: "la diagnosi serve a individuare i punti di forza e di debolezza del territorio e a definire il modello di città desiderata. Si fa l'analisi delle vocazioni principali della città e si identificano alcune idee forti per lo sviluppo".

Perché si parla di città? E' un lapsus o uno sbaglio? Non vorrei che questo concetto, le relazioni fatte nei vari tavoli tematici, interessanti dal punto di vista teorico ma insufficienti a mio parere per il nostro territorio, non vorrei che fossero servite in altri tavoli tematici.

Mi riferisco alle relazioni della dottoressa De Salvo, del dottor Canteri, o Conteri, del dottor Nicola Pacini, ricercatori vari, con relazioni interessanti, ribadisco, vere lezioni che possono andare bene, ritengo, a Sassari, possono andare bene a Olbia, a Città del Castello e a Empoli, quindi dappertutto.

Io sono un po' diffidente su questo, perché ho una certa esperienza e lo dico perché è successo un altro fatto simile negli anni 80/90, quando abbiamo dovuto affrontare il problema del Cirras; ci siamo visti a un certo punto recapitare da parte dell'ENEL uno studio di valutazione ambientale - il cosiddetto VIA - che - strano - facendo indagini, era uguale a quello di Bastida Pancarana, dove l'ENEL doveva costruire un'altra centrale a carbone, cambiava soltanto il sito, il nome, invece di Cirras, Bastida Pancarana.

E andando a ritroso abbiamo scoperto che anche a Civitavecchia era successa la stessa cosa. Malgrado i venti importanti - qua soffia un maestrale incredibile, uno scirocco eccezionale - una attività agricola importantissima, un golfo e non un mare, ebbene, era una presa in giro solenne.

Beh, abbiamo costretto l'ENEL a rifare il VIA, grazie anche ai nostri esperti e da allora quel VIA che noi avevamo fatto era diventato un esempio per tutta Italia. Quindi ecco perché sono diffidente. Lascio le polemiche.

Attualmente delle quattro fasi programmate: diagnosi, progettazione, realizzazione e valorizzazione, penso che siamo ancora alla prima fase, con alcuni punti interessanti sulla seconda fase, quella della progettazione.

Dico che è una diagnosi non difficile, questa da fare.

Mi dimenticavo di dire, fra tutte le relazioni che ho sentito, forse le più appropriate per questo territorio sono state quelle del dottor Demontis e del dottor Mundula, caso strano perché sardi, quindi perché a conoscenza del nostro territorio.

Quindi diagnosi facile dicevo perché elencare, e ne diamo atto, in modo puntuale e preciso la realtà del nostro territorio non è stata un'impresa difficile.

Infine esistono i punti forti che sappiamo sono Tharros, il mare, le belle spiagge che abbiamo, gli stagni, le zone umide, etc. etc., il Tirso, non voglio dire altro.

Esiste una realtà agricola importante, le filiere, esistono anche i punti deboli che sono stati elencati e presenti in queste relazioni: non c'è ricettività alberghiera, infrastrutture scarse non utilizzate, porto da utilizzare, aeroporto etc. etc..

Direi che la diagnosi è stata fatta anche trascurando un dato importante, cioè senza fare un'analisi corretta, infatti faccio diagnosi - parlo da medico - di gastroenterite, per esempio, per chiarire il concetto, indagando su ciò che il paziente ha mangiato e scopro che per esempio ha mangiato le cozze, che sono state la causa della malattia.

Ora per una vera diagnosi del territorio a mio parere devo conoscere come e perché i punti di debolezza e anche di forza sono diventati realtà nel nostro territorio. Non c'è dubbio che è una cosa che devo fare.

Siccome il piano strategico si realizza attraverso un processo partecipato e in considerazione che la partecipazione non è stata ancora attuata in modo completo - in parte, ma non in modo completo - ne deduco che siamo alla prima fase. Questa non vuole essere una critica, vuole essere una constatazione, perché da questa fase andiamo avanti.

Le considerazioni, le osservazioni, le questioni strategiche, le idee forti per lo sviluppo, le idee progettuali, condivise da tutta l'area vasta non le conosciamo ancora per intero., quindi l'apporto che possiamo dare ancora per la progettazione etc. non siamo in grado di darlo, anche perché il piano non pur essere slegato sia dai finanziamenti che ci sono in essere, sia anche dei programmi nazionali, regionali ed anche europei e sia perché anche - è stato detto - dobbiamo tener conto dell'intesa che è stata fatta.

E' vero, anche se io sono del parere che è l'intesa che deve recepire il nostro piano e non viceversa, altrimenti qui cosa ci stiamo a fare? Se il piano ci viene calato dall'alto, obbligandoci a cercare solo alcuni obiettivi, che senso ha che la Regione abbia erogato dei finanziamenti per fare il piano?

Ora, non c'è dubbio che un piano di pianificazione strategica deve partire dall'esistente - su questo siamo tutti d'accordo - dal territorio in cui viviamo, dalle persone che vi vivono, ecco quindi dove siamo, ma anche chi siamo.

Non c'è dubbio per esempio che il piano di Torino deve partire da una realtà esistente che è l'automobile; che il piano di Bormio deve partire da realtà esistenti, che sono il comprensorio sciistico, le terme, etc. etc. .

E potrei continuare: che il piano di Civitavecchia deve tenere conto dell'area che ruota intorno alla centrale da 1800 megawatt e che a Firenze parta dalla realtà culturale e archeologica che c'è, non c'è dubbio. E qui invece da dove partiamo?

Senz'altro la vocazione del nostro territorio è quella agroalimentare: filiere varie, produzioni varie etc. etc..

Facendo una escursione storica posso dire che attraverso i secoli l'economia del territorio si è sostenuta da questo settore, il settore agroalimentare, povero è vero, però che ha dato aiuto alla povertà.

Penso che solo nel periodo punico - romano questo territorio ha conosciuto prosperità e civiltà enorme grazie all'agricoltura, al grano - era il granaio di Roma il Sinis - all'orzo, al lino, allevamenti vari; Cabras prende il nome da Capra: allevamenti di capra; grazie al porto, con un settore di commercio enorme e vivo; grazie a Tharros, a Cornus, a Othoca, a Neapolis e ai 46 insediamenti che c'erano intorno a queste realtà.

Apro a questo punto una breve parentesi, caso mai utilizzo anche il tempo del Consigliere Licandro.

A questo punto apro una breve parentesi: chi siamo? Perché è importante, quando si va a progettare il territorio dobbiamo sapere chi siamo, da dove veniamo.

In questo territorio, dominato sempre dalla povertà, siamo un popolo che dopo quel periodo accennato abbiamo attraversato secoli penosi per vivere, una povertà incredibile, privazioni varie, sfruttamento, c'è stato dominio vandalico, quello arabo, quello spagnolo, quello sabaudo e finalmente l'unificazione d'Italia, che purtroppo non ha portato grandi vantaggi. E' da qui che parte anche la vertenza Sardegna.

Forse la frase del collega Sanna ieri, "pochi, malos e non uniti", ha un significato preciso. E' la frase che il re Carlo V, il re di Spagna, dove aver visitato la Sardegna ha pronunciato. Ma io gli do un significato che è ancora attuale: pochi siamo pochi, è una cosa che si vede, ma malos non vuole dire cattivi in termini di vocabolario, malos vuol dire ribelli, ribellione verso il dominio spagnolo voleva dire. Non uniti voleva dire che ci voleva uniti e non siamo uniti, perché voleva che fossimo uniti, invece non lo siamo uniti.

Chiudo questa parentesi. Ritorno al settore agricoltura: ma può oggi questo settore risolvere i nostri problemi?

Sono convinto che in parte lo può, in parte può dare appunto un progresso economico e anche da questo settore possiamo partire utilizzando e attivando le filiere, i prodotti di nicchia, mi riferisco alla filiera lattiero - caseario e a quella vitivinicola e a quella del riso, poi mi fermo qui perché altre non ce ne sono.

Certo che non possiamo inventarci, come è stato detto, che esiste la filiera delle erbe aromatiche - non ci prendiamo in giro - e manco quella delle api, o altre filiere.

Per filiera si intende non solo la produzione, la commercializzazione e la vendita, ma vuol dire stare anche sul mercato e non siamo in grado oggi di farlo.

Lascio ad altri anche perché voglio concentrare il mio intervento sul vero aspetto che ritengo importante volano per questo territorio, quindi lascio ad altri molto preparati anche a parlare di agricoltura, di infrastrutture, di porto, di aeroporto, anche se mi aspetto delle relazioni dettagliate sul futuro del porto e aeroporto, che ancora appunto non ho visto.

Abbiamo qui un direttore dell'aeroporto che avrei preferito che ci desse qualche lezione su come utilizzare questo aeroporto.

Ora io vorrei parlare sul turismo e dedicare alcuni punti su questo aspetto, pero partendo dal grande serbatoio che noi abbiamo in questa zona, che è l'ambiente.

Immaginate questo grande serbatoio, con tutta una serie di contenitori. Dentro a questi contenitori ci metto l'archeologia, il mare, il golfo, le terme, i percorsi enogastronomici, il cavallo, le tradizioni, feste e mostre, percorsi culturali e percorsi ambientali.

Ebbene il grande serbatoio entra in tutti i contenitori, o meglio i contenitori intercambiabili utilizzano l'ambiente come bene generale; non so se ho reso questa idea.

E' l'unico territorio oggi in Sardegna che in una piccola zona può avere tutti questi contenitori insieme, quindi sta a noi cercare di utilizzarli nel migliore dei modi perché questi contenitori, queste attrattive devono dare progresso, ricchezza, devono dare economia.

Ora se noi intrecciamo tutte queste attrazioni insieme, possiamo avere quindici, venti attrazioni.

Esempio: mare - golfo, cavallo e percorsi culturali, cavallo e percorsi ambientali, terme e golfo, mare che entra in tutte le combinazioni.

Pensate un po' che ci sono delle zone in Sardegna che con un una sola attrattiva, il mare, hanno fatto la fortuna. Parlo della costa, di Chia, di Villasimius, è logico che c'è altro, ci sono alberghi etc. etc.. Quindi queste attrazioni devono diventare offerte turistiche 365 giorni all'anno .

Non vorrei ancora parlare di golfo, però oggi è mercoledì 5 dicembre, in Europa ci sono quaranta mila golfisti che si spostano e vanno a giocare a golf. In tutto l'anno ci sono dodici milioni di golfisti che si spostano e vanno a giocare a golf - sono statistiche chiare - con un indotto incredibile.

Se noi oggi avessimo non cinque, io mi accontenterei di tre campi da golf, ci sarebbe una presenza enorme di circa 200/300 mila persone all'anno che vengono a giocare a golf, con indotto spaventoso, forse non vi rendete conto.

E' logico che a questi serbatoi bisogna dare possibilità di essere utilizzati e allora ci vuole il porto, l'aeroporto, strutture e infrastrutture; ci vuole una viabilità, ricettività alberghiera; non è possibile che oggi in tutta la provincia di Oristano abbiamo gli stessi posti letto di Cala Gonone.

Con queste prospettive e attrattive non dobbiamo porci il problema di come far arrivare i turisti, perché se oggi abbiamo 250 mila turisti che transitano a Oristano o nell'area vasta con una permanenza di quattro o cinque giorni, possiamo benissimo arrivare a un milione di presenze senza grandi sforzi.

Cosa vuol dire un milione di presenze? Vuol dire attivare tutto il settore agricolo, le filiere e i prodotti di nicchia, la ceramica, l'artigianato, vuol dire fare di tutto. Vuol dire avere ricchezza!

Ora vorrei concludere facendo una proposta operativa, mi sono dimenticato di dire - penso che ne prenderà atto chi mi ascolta - che i percorsi di golf da noi devono avere la stessa validità dei percorsi di sci nelle Dolomiti, con una differenza: mentre lo sci viene utilizzato tre o quattro mesi all'anno, noi possiamo utilizzare il golf tutto l'anno.

Immaginate che cosa possono essere le Dolomiti senza i percorsi di sci; sarebbe un deserto durante

l'inverno.

Chiudo con la proposta: in Italia esistono un'infinità di città turistiche e città d'arte; in Sardegna solo Alghero e Cagliari si fregiano di questo simbolo. Città d'arte in Sardegna non ce ne sono.

La mia iniziativa è di proporre non città turistica Oristano, ma zona turistica l'area vasta, che gravita intorno a Oristano; sarebbe il primo esempio in Italia. Distretto turistico, è il primo caso in Italia, ne abbiamo tutti i requisiti per farlo.

Attenzione però: non è che uno si sveglia la mattina e dice: facciamo la zona vasta, facciamo il distretto turistico.

La zona turistica vuol dire un sacco di cose, vuol dire spiagge pulite tutto l'anno e non solo a luglio e agosto; vuol porticciolo attrezzato a tre volte, come diceva il collega, per poter accogliere le imbarcazioni di passaggio; vuol dire più infrastrutture, quindi facile mobilità di mezzi sia in provincia, sia verso la Barbagia.

Io dico che il primo viaggio che ho fatto a Oristano l'ho fatto nel 46 su "unu carrettone"; non sto dicendo fesserie, sto dicendo che mio nonno andava a vedere i torrioni al Rimedio. Ebbene le curve, signori miei, il percorso è rimasto intatto, hanno solo asfaltato la strada, tutto l'altro è rimasto intatto!

Quindi vuol dire piste ciclabili, orari flessibili nell'apertura dei negozi e dei bar; vuol dire un coordinamento continuo fra tutti i paesi per gli spettacoli, per le attrazioni culturali, per la valorizzazione degli usi, costumi etc., feste e tradizioni.

E' una vera sfida, vuol dire campeggi di qualità, punti sosta per camper, valorizzazione della borgata di Torre Grande, vero richiamo estivo.

Mi chiedo: cosa si aspetta nei periodi estivi di luglio e agosto, fare isole pedonali le vie che sono parallele al mare?

Se si gira in tutte le spiagge dell'Italia, di attrazione turistica, questo avviene.

Poi ci vuole più formazione, ancora più formazione, per i vigili, per le forze dell'ordine.

Quando visito gli agriturismo umbri o toscani, almeno una persona sa parlare l'inglese o il francese; qui c'è il buio assoluto.

Costringere quindi anche gli operatori che praticano questi servizi ad aggiornarsi: è una vera sfida all'innovazione.

E' una sfida, signori miei, una vera sfida all'innovazione turistica, e qui si impone un coordinamento fra tutti i paesi, fra tutti gli Assessori al Turismo dell'area vasta.

Sarebbe l'occasione per far crescere dal punto di vista di mentalità turistica anche i nostri Amministratori.

Chiedo scusa per aver abusato tanto della vostra pazienza, chiudo dicendo, senza fretta, con calma: facciamo il piano partecipato e condiviso.

E' una sfida per tutti, correggiamo qualche impostazione sbagliata che c'è stata, utilizzando enti e persone che sono mancate in questa fase.

Alla minoranza, di cui conosco il valore delle persone, chiedo collaborazione attiva, idee e proposte, perché il piano non dev'essere di questa maggioranza ma di tutti.

SINDACO 19:21

Un contributo che voglio dare, che mi è venuto in mente stasera, dopo aver sentito l'intervento del collega Deiana, dove parlava di formazione, degli obiettivi, di scuola, di università, ma soprattutto di formazione continua, mi sembra opportuno a questo punto dire che trattandosi di un'Amministrazione come la nostra, dell'Amministrazione dell'area vasta, dando noi dei servizi che sono erogati dalle persone, quindi non diamo dei beni materiali ma diamo dei beni comunque immateriali, credo che l'aspetto della formazione sia una delle cose più importanti, e credo che debba rientrare nel piano strategico in quanto dovrebbe essere uno di quegli aspetti importanti da finanziare ed avere i finanziamenti giusti per fare formazione.

Giunge giusto a proposito l'intervento del collega Sulis, perché io credo che fare formazione significa imparare anche a comunicare, perché si possono dire tantissime cose e credo che le cose che siano state dette oggi siano tutte utili ed importanti, ma è anche importante forse saperle anche porgere.

E porgerle non è facile, perché bisogna fare comunque esperienza di quella che è la comunicazione; sicuramente i politici più esperti hanno fatto il loro percorso, hanno imparato la strada, sanno quando e anche come comunicare, però io credo che per le Amministrazioni in genere si debba avere un occhio di riguardo non solo per il personale dipendente che eroga questi servizi ma anche per il personale che siamo noi, di tipo governativo.

Ecco perché è importante che ci siano delle risorse sicuramente da individuare, da poter destinare per quanto riguarda la formazione, ma soprattutto per imparare ad usare i metodi che sono nuovi, una cultura nuova.

Lo dicevo: oggi lo sforzo grande che dobbiamo fare è cercare di acquisire la cultura della governance; qualcuno diceva "che piace molto al Sindaco"; non è che la "governance" è una parola abusata di cui ci fregiamo di poterla usare a dovere, dobbiamo imparare a ragionare insieme agli altri e a capire quando è il momento di prendere per buone le idee forti e di lasciar perdere qualche altro discorso, proprio per evitare che ci siano questioni di campanili.

Credo che la formazione anche mirata agli Amministratori e non solo al personale che lavora nelle Amministrazioni, sia una cosa importantissima, soprattutto per farli dialogare insieme, perché noi veniamo visti come chi impone qualcosa ai dipendenti e anche ai dirigenti che sono quelli che poi traducono in pratica il progetto di visione, perché noi oggi siamo chiamati a fare un piano che dà una visione, poi però il dirigente, che lavora fianco a fianco con gli Amministratori, è la persona capace di tradurre in pratica questo progetto.

Allora, che cosa c'è di meglio che riuscire a parlare la stessa lingua e, perché no, riuscire a parlare anche la lingua inglese, che sia una cosa che quasi tutti dovremmo essere in grado di saper usare per facilitare

l'integrazione.

Mi piace fare emergere quelle tre famose parole che abbiamo usato l'altra sera: integrazione intersettoriale, interterritoriale e transfrontaliera.

Credo che le risorse da mettere in campo per quanto riguarda la valorizzazione delle risorse umane, proprio perché danno servizi, debba essere - non dico uno degli assi - un fattore importantissimo da tenere in considerazione: le risorse umane, la valorizzazione, la formazione per poter fare questa integrazione prima in casa nostra e poi possibilmente anche all'esterno, perché è una condizione ormai obbligata.

PRESIDENTE 19:26

Se non ci sono altri interventi chiudo la discussione.

Vi ricordo che la votazione di questa sera si riferisce alla delibera che ho letto ieri, e nel deliberato c'è scritto: "di prendere atto della ricostituzione dell'ufficio del piano strategico del Comune di Oristano; di prendere atto delle risultanze della discussione del Consiglio Comunale relativa all'argomento e delle proposte dei singoli Consiglieri; di dare mandato all'ufficio del piano strategico perché nell'attività di programmazione siano opportunamente considerati gli spunti critici e le argomentazioni emerse negli interventi dei singoli Consiglieri; di dare mandato alla Giunta Comunale per la promozione di ogni collaborazione al massimo livello con l'ufficio del piano strategico e tutti i soggetti rappresentativi del territorio, ai fini della costruzione del piano strategico".

Sono aperte le dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE URAS 19:27

Prima di passare alle dichiarazioni di voto o in apertura delle dichiarazioni di voto, mi premeva fare una mozione d'ordine relativa proprio al deliberato che oggi ci state proponendo.

Questa delibera sembra quanto meno irrituale perché chiede al Consiglio Comunale, nel primo punto, di prendere atto della ricostituzione dell'ufficio del piano strategico del Comune di Oristano che è materia propria della Giunta e non del Consiglio.

Cioè, cosa è avvenuto? La Giunta Comunale, correttamente, ha ricostituito un ufficio che era stato costituito inizialmente, originariamente in modo diverso perché diverse erano le figure, con una delibera di Giunta, quindi ha pensato, e correttamente operato, ricostituendo l'ufficio con lo stesso tipo di delibera.

Prendere atto di una delibera di Giunta Comunale non ha in questo caso nessun senso.

Dico di più: nella delibera di ricostituzione dell'ufficio del piano strategico c'è un'altra parte, che è quella, contestualmente inserita in delibera, di dare incarico al SIL di occuparsi della parte progettuale, dandogli degli obiettivi a breve termine.

Anche questa è una competenza della Giunta, e tra l'altro sostituisce invece un affidamento che era stato fatto, se non vado errato, attraverso una gara; non ho capito bene se è così, forse mi sto sbagliando, ma io ipotizzo che sia così.

Quindi, accettare o prendere atto di una delibera che ha, nei limiti della competenza giuridica, rispettato tutti i criteri, quindi una delibera di Giunta perfettamente operante, tant'è che oggi siamo qui col lavoro del SIL in stato avanzato, con l'ufficio di piano che sta abbondantemente lavorando, ci sembra una cosa che non può essere deliberata.

Per l'ultimo punto "di dare mandato alla Giunta Comunale per la promozione di ogni collaborazione al massimo livello tra ufficio del piano strategico e tutti i soggetti rappresentativi", beh qui quanto meno la richiesta è tardiva, in quanto esiste una delibera, oltre quella citata dell'11/10/07 che dava incarico anche al SIL, quindi costituiva l'ufficio di piano, dava incarico al SIL, addirittura poi c'è la convenzione firmata con delibera il 21/11/07, col quale il SIL prendeva pieni poteri incarico preciso sulle cose da fare.

Quindi chiederne oggi di dare mandato alla Giunta, cosa vuol dire? Il mandato se l'è abbondantemente già preso, lo sta già svolgendo.

Piuttosto volevo rilevare una cosa, fermo restando che sto parlando a nome di tutta la minoranza che mi ha dato incarico di farmi portavoce di questa mozione d'ordine. All'interno della mozione d'ordine volevo anche far riferimento a questo: probabilmente nelle varie incomprensioni che in questi giorni si sono susseguite sul ruolo che il Consiglio Comunale avrebbe dovuto oggi avere nel dare delle indicazioni, quello che non siamo riusciti a spiegare o quello che non siamo riusciti a capire, perché la cosa è ambivalente, è che noi avremmo voluto poter possedere tutti gli atti preliminari che hanno portato fino ad oggi alla collaborazione dei vari soggetti.

Per esempio se l'ordine degli architetti ci ha mandato una sua nota, poteva significare quella nota, poteva significare il risultato del dibattito che immagino che nell'area vasta, quindi nel Comune di Cabras, S. Giusta etc. si siano contestualmente svolti.

Cioè, capire se stiamo o no seguendo il percorso che sarebbe stato il più naturale.

Fermo restando che la corsa è necessaria, perché i tempi sono ristretti, fermo restando che nessuno vi toglie il diritto, giustamente, di arrivare in tempo, perché con la proroga che avete avuto non si scherza, bisogna chiudere entro dicembre.

Era solo su questa incomprensione che non siamo riusciti ad operare.

Resto anche perplesso, questo l'ho già detto personalmente a Mario Musinu ma non era la sede giusta, lo dico quindi nella sede giusta, che probabilmente su un dibattito di questa importanza, so che il Presidente non ha mai ristrettezze di tempo, però i Capogruppo avrebbero ben potuto concordare dei tempi ben più ampi, perché sviluppare un discorso dettagliato non può essere fatto in dieci minuti, sono penalizzate quelle persone che hanno un gruppo di un solo componente, sono penalizzati quelli che ce l'hanno di due, di tre, rispetto a quelli che ce l'hanno di sette, sarebbe stato più equo dare un'ampia possibilità di spazio.

So che il Presidente non fa cavilli di cinque minuti, però sto parlando di una cosa ben più ampia e statutaria, cioè decisa di comune accordo.

Chiudo con una battuta scherzosa, faccio una mozione d'ordine al SIL: mi raccomando, stralciate quelle parti che ci possono impedire di portare avanti questo piano, perché se Arborea sa che la vogliamo allagare e Cabras sa che vogliamo distruggergli Funtana Meiga, noi perdiamo subito un alleato!

PRESIDENTE 19:32

Sospendo la seduta, dieci minuti, per una conferenza dei Capigruppo col Sindaco e l'Assessore Putzu.

Ad ore 19 e 33 la seduta è momentaneamente sospesa.

Il **SEGRETARIO** procede all'appello dei Consiglieri.
E' presente il numero legale, la seduta riprende.

PRESIDENTE 19:50

Avevo interrotto la seduta per una conferenza dei Capigruppo, mi è dispiaciuto che non sia stata partecipata da tutti i Capigruppo.

Erano stati chiusi anche gli interventi in aula, perciò se non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, metto in votazione la delibera che ha per oggetto: POR Sardegna - misura 5.1 (2000/2006) - piano strategico comunale dell'area vasta - indirizzi strategici per l'elaborazione.

CONSIGLIERE MARRAS 19:51

Intervengo per annunciare il voto contrario del gruppo del Partito Democratico per le ragioni esposte a nome di tutta la minoranza dal Collega Uras, che ha fatto capire quello che non siamo riusciti a spiegare nella conferenza dei Capigruppo, cioè dell'inutilità del primo e del quarto comma del dispositivo della delibera, in quanto entrambi superati ed entrambi non hanno alcun significato e alcun valore.

Per questo motivo il gruppo del Partito Democratico voterà contro la proposta di delibera della Giunta Nonnis.

CONSIGLIERE SCANU 19:52

Anch'io voterò contro questa proposta di delibera per i motivi esposti dal Consigliere Uras e anche per le motivazioni appena dette dal Consigliere Marras.

CONSIGLIERE SERUSI 19:52

Voto contro e mi associo alle motivazioni che hanno testé esposto i Consiglieri che mi hanno preceduto.

CONSIGLIERE PORCU 19:53

A nome del gruppo Fortza Paris anche noi abbiamo ritenuto di votare contro per le motivazioni adottate dal Consigliere Uras.

CONSIGLIERE URAS 19:53

E' evidente che la dichiarazione di voto a nome del gruppo dell'U.D.C. indica un voto contrario per tutte le motivazioni che ho elencato prima.

Nel merito, far propria una delibera di Giunta che comporta eventuali irregolarità, significa farsi carico delle eventuali irregolarità.

CONSIGLIERE MARRAS 19:54

Mozione d'ordine. E' una cosa di dieci secondi, semplicemente se fosse possibile chiedere che alla nostra dichiarazione di voto venga allegata la parte dell'intervento del Consigliere Uras e faccia parte integrante della dichiarazione di voto, in modo da chiarire in modo inequivocabile il perché che non abbiamo ripetuto pedissequamente la delibera. Chiedo se può far parte della dichiarazione di voto, se può essere allegato.

PRESIDENTE 19:55

Pongo in votazione, per appello nominale, il punto all'ordine del giorno.

Esito della votazione: 22 voti favorevoli; 11 contrari, 1 astenuto.

Votazione: approvato a maggioranza.

Pongo in votazione l'immediata esecutività.

Esito della votazione: 22 voti favorevoli; 10 contrari; uno non partecipa alla votazione; 1 astenuto.

Votazione: approvata a maggioranza.

LA SEDUTA E' SCIOLTA